

Risposte ai lettori

L'IMPIEGO DELLA SANSA DI OLIVA COME AMMENDANTE

È possibile che nel mio giardino, avendo distribuito della sansa di oliva – che non dà problemi di odorato – questa possa essere considerata sostanza inquinante e debba essere rimossa? È possibile utilizzarla come concime biologico?

Antonio De Francesco
Alessano (Lecce)

Dopo la seconda spremitura delle olive rimane nei torchi una massa quasi asciutta costituita dalle parti solide dell'oliva (buccia, polpa e nocciolo frantumato); la sansa «vergine» contiene ancora una certa quantità di olio (3-6%) che può essere estratto con un solvente chimico (l'estrazione dell'olio della sansa «vergine» produce la sansa «esausta»). Le sanse, vergini ed esauste, sono classificate come «ammendante vegetale semplice» ⁽¹⁾, ammesso dalla legge 748/84 (Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 6/11/1984) e dai regolamenti comunitari sull'agricoltura biologica (2092/91, Allegato IIA). Ciò è possibile in quanto la sansa non contiene metalli pesanti, né organismi patogeni, né sementi di erbe infestanti, né rifiuti di origine animale. La legge, dunque, classifica gli ammendanti come «prodotti a base di sostanze vegetali non fermentate, nei quali il contenuto di torba è inferiore al 30% della sostanza vegetale totale». Obbligatoriamente, essi devono contenere: almeno il 40% di sostanza organica sul tal quale (e la sansa supera abbondantemente questo valore minimo), almeno il 70% di sostanza organica sul secco e non meno del 4% di azoto totale sulla sostanza secca (anche su questi parametri la sansa risulta in regola).

➔ Dunque, le sanse sono tutt'altro che un materiale inquinante da rimuovere. Possono essere, invece, un ottimo ammendante da distribuire e incorporare al suolo, con una lavorazione leggera, subito dopo il processo di estrazione olearia, senza l'esigenza di stoccaggio. Tuttavia, perché le sanse possano apportare i migliori risultati come ammendanti del terreno, sarebbe opportuno provvedere alla loro compostazione, bagnando periodicamente il cumulo per evitare il trasporto del pulviscolo che la sansa produce quando si essicca. (*Adriano Del Fabro*)

⁽¹⁾ È «ammendante» qualsiasi sostanza capace di modificare e migliorare le proprietà e le caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e meccaniche di un terreno.